

Il movimento degli scioperi e delle lotte di massa si va estendendo

Per un moderno indirizzo dell'agricoltura

Centomila contadini in sciopero a Bologna

I ricatti degli agrari — Lo sciopero ha investito anche l'azienda capitalista — Lo «sviluppo ad isole» e il «piano verde»

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 7. — Tra oggi e domani, circa centomila lavoratori della terra saranno in sciopero in provincia di Bologna. Oggi hanno cominciato a scioperare, a tempo indeterminato, i braccianti delle aziende a economia dove gli agrari rifiutano di continuare a pagare il contributo per l'assistenza farmaceutica cosiddetta «extra legem», regolata fino al dicembre scorso dai contratti ormai scaduti. Domani, accanto ai braccianti scenderanno in sciopero tutti i lavoratori della terra, mezzadri e dipendenti dalle cooperative agricole. Alle manifestazioni indette dalle organizzazioni contadine parteciperanno anche i coltivatori diretti, in una protesta di grandi proporzioni, contro il piano verde e la politica governativa.

I profitti padronali

La confluenza di tutte queste categorie in una sola grande manifestazione di lotta non deve trarre in inganno sul carattere della lotta. Non si tratta certo di una delle tante proteste generiche sui « mali dell'agricoltura » in cui si sono specializzati in questi ultimi tempi gli agrari. Per non Bignardi, capo degli agrari bolognesi e deputato liberale, il rivale principale dell'agricoltura sono i braccianti e i mezzadri, con la loro volontà di una vita nuova e civile, con la loro capacità di lotta, con la loro fede appassionata nel socialismo. Quanto ai braccianti, ai mezzadri, agli Stes, gli coltivatori diretti del Bolognese, nessuno potrà commoverli con le lamentele della « Confida », in cinque anni, dal '54 al '59, il costo della produzione nella vendibile dell'agricoltura bolognese è passato da 57 miliardi e mezzo a 72 miliardi e mezzo, con un aumento di ben 25 miliardi: un balzo in avanti di proporzioni eccezionali, che potrebbe sembrare miracoloso, a un osservatore meno attento e interessato di quanto non siano i lavoratori della terra. L'altra faccia di questo miracolo è presto detta. Nello stesso periodo le forze di lavoro sono diminuite di ben 25 mila unità, una massa impressionante di disoccupati che è andata in città trovando lavoro, quando lo ha trovato, in occupazioni a basso e incerto reddito, come quelle che hanno gonfiato artificialmente il cosiddetto « settore terziario », oppure è andata all'estero alle condizioni tristemente note in cui lavorano e vivono i nostri emigranti. Per quelli che sono rimasti, il quadro non è certamente più roseo, se si pensa che in certe aziende si è giunti a diminuire il costo della mano d'opera, passando dal 35 al 12 per cento del costo complessivo.

12.000 ettari abbandonati

È in corso — sottolineano gli agrari — un terrificabile processo di rinnovamento tecnico dell'agricoltura. Fallita, come tutti ormai riconoscono, la linea degli scioperi e della artificiale formazione di una piccola impresa contadina familiare in funzione di « antisoglia » e antibracciantile, la nuova linea padronale e quella stessa tante volte sbandierata come « moderna » e « dinamica » nei congressi e nei convegni di studio governativi. Si vanno formando — il processo è ancora lontano dall'essere compiuto — isole di progresso tecnico dove producono le colture intensive il frutteto e la zootecnia. Contemporaneamente, ben dodicimila ettari di terra sono abbandonati in seguito alla crisi della piccola proprietà coltivatrice e della mezzadria, una crisi che continua e diviene sempre più grave ogni giorno di più. Ma se abbiamo parlato di « offensiva » dei lavoratori, a proposito della lotta di oggi e delle sue prospettive, è perché siamo convinti che questo periodo si approssimi alla fine.

Non a caso — crediamo — la lotta è stata aperta dai braccianti delle aziende a economia, e su un problema abbastanza tipico dei contrasti nuovi che scuotono le nostre campagne. Venuto a scadenza il contratto di cagliari, le organizzazioni sindacali del proletariato agricolo si sono sentite fare dagli agrari i solito discorso sui « mali dell'agricoltura ». Neppure il vecchio contratto fascista che aveva regolato fino ai ieri i rap-

porti di lavoro andava più bene all'organizzazione dell'azienda. Come si vede, l'occasione dei contributi per l'extra legem non è che un momento di un contrasto ben più grande che investe tutta la prospettiva di sviluppo della nostra agricoltura. Da una parte c'è il fronte agrario, e tendenze nuove, altrettanto decisamente anticontrattuali, orientate nella direzione dello sviluppo capitalistico a sole di alta produttività, decise ad abbandonare al loro destino le masse contadine. La lotta dei lavoratori tende a far esplodere queste contraddizioni, prospettando una soluzione alternativa dei problemi dell'agricoltura.

M. NOFRANI

Il contratto fascista

La Federbraccianti era preparata a questo discorso invece di farsi commuovere accettando il terreno di discussione degli agrari, i rappresentanti dei lavoratori rovesciarono i termini del problema. Il vecchio contratto fascista — dissero — è largamente superato dalla nuova realtà economica e tecnica che svolge le nostre campagne. Oggi, nelle campagne bolognesi, i braccianti non sono più « troppi » e nelle stagioni di punta si registra già una certa carenza di manodopera. Ma questo non è tutto, e non è forse neppure l'essenziale. Nelle aziende trasformate, nel frutteto e nella zootecnia, al vecchio tipo di bracciante, non qualificato, si è già sostituito un nuovo tipo di lavoratore, di alta qualifica e di elevata produttività. Il vecchio contratto non prevede questa figura di lavoratore, ed è soprattutto per questo che i giovani lavoratori lasciano la terra e vanno in città, creando una pericolosa situazione di carenza di manodopera qualificata. La proposta finale della Federbraccianti — respinta dalla Confindustria — era quella della sostituzione del vecchio contratto con contratti radicalmente nuovi, che riconoscessero il valore nuovo, in termini economici e sociali, del lavoratore contadino, e si avvicinassero quindi alla parte salariale che per la parte normativa,

Indegna rappresaglia

Riva licenzia in tronco tredici operai dei C.V.S.

A Sant'Antonino i lavoratori superati i cordoni della polizia sono rientrati in fabbrica - Giovedì manifestazione di solidarietà dei metallurgici

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 7. — Due fatti hanno caratterizzato oggi la grandiosa lotta dei 9500 dipendenti del cotonificio Valle di Susa a Sant'Antonino. Gli operai hanno varcato i cancelli nonostante gli sbarramenti della forza pubblica, e sono entrati nella fabbrica, dove il padrone ha proclamato una serrata a oltranza. A Lanze, le contate si sono corse sul binario della locale ferrovia, impedendo ad un treno di partire, in segno di protesta per i provvedimenti di rappresaglia presi dalla direzione contro 15 lavoratori. Intanto, negli stabilimenti di Perosa Arona, di Borgone, la lotta è proseguita con uno sciopero a singhiozzo, assai pesante, in forza di lavoro ed una licenzia per tutta la giornata.



PISA — Un particolare del grande sciopero alla « Saint Gobain »

M. NOFRANI

Indegna rappresaglia

Riva licenzia in tronco tredici operai dei C.V.S.

A Sant'Antonino i lavoratori superati i cordoni della polizia sono rientrati in fabbrica - Giovedì manifestazione di solidarietà dei metallurgici

(Dal nostro inviato speciale)

La licenzia per tutta la giornata dei 13 lavoratori (9 di Sant'Antonino e 4 di Lanze) in precedenza sospesi per rappresaglia. Una delegazione dei sindacati sindacati della CGIL e della CISL, hanno simbolicamente voluto riaffermare il loro diritto di cittadinanza nella fabbrica e l'illegitimità della serrata. Nel refettorio aziendale, vi è poi stato un applaudito entusiasmo per un comunicato della Fiom ha invitato i metallurgici torinesi a manifestare giovedì in sostegno alla lotta nel C.V.S. La direzione ha comunicato, nel tardo pomeriggio, il licenziamento di tutti i 13 lavoratori. L'episodio più significativo è avvenuto a Sant'Antonino, dove le operai e gli operai sindacati della CGIL e della CISL, hanno simbolicamente voluto riaffermare il loro diritto di cittadinanza nella fabbrica e l'illegitimità della serrata. Nel refettorio aziendale, vi è poi stato un applaudito entusiasmo per un comunicato della Fiom ha invitato i metallurgici torinesi a manifestare giovedì in sostegno alla lotta nel C.V.S. La direzione ha comunicato, nel tardo pomeriggio, il licenziamento di tutti i 13 lavoratori.

Oggi per 24 ore

Bloccate in Sardegna le miniere dell'AMMI

Venerdì e sabato in sciopero i lavoratori della Ferromin

(Dal nostro redazione)

CAGLIARI, 7. — In una grande parte del settore minerario sardo si riprendono le lotte operaie unitarie per la conquista di migliori salari. Domani sciopereranno per 24 ore tutti i dipendenti dell'AMMI azienda a partecipazione statale che sfrutta le miniere di piombo e zinco dell'Inghessa (si tratta delle miniere di Arguessa, Sotada, Auxius, Mistia). La rivendicazione fondamentale dei lavoratori riguarda la istituzione di un premio di rendimento oltre all'aumento dei salari nella misura del 3 per cento, come già avvenuto alla Pertusola. Con la istituzione del premio di rendimento i lavoratori chiedono che vengano adeguate le retribuzioni all'acresciuta produttività, superando le attuali forme di incentivo e di cottimo, di cui ora usufruiscono solo gli operai che sono « alle fronti ». Del premio di rendimento potranno usufruire tutti i dipendenti dell'azienda, ottenendo così il riconoscimento della loro partecipazione al processo produttivo. Un altro sciopero di 48 ore che si terrà nelle giornate di venerdì 10 e sabato 11 febbraio, è stato proclamato dai tre organismi sindacali della CGIL, della UIL e della CISL nelle miniere sarda della società Ferromin. Lo sciopero è stato deciso in seguito alla rottura delle trattative che avevano avuto inizio nella giornata di oggi presso l'Intersind di Cagliari. Anche i dipendenti della Ferromin chiedono la istituzione di un premio di rendimento e il risame delle qualifiche. Le attuali retribuzioni dei lavoratori di questa azienda sono inferiori di oltre 500 lire a quelle corrisposte ai dipendenti della stessa società che lavorano nelle miniere della Sardegna. La rottura delle trattative è avvenuta perché la Direzione dell'azienda ha rifiutato la concessione del premio di rendimento.

Oggi da Bosco i sindacati della scuola

Scioperi nei reparti alle M.C.M. e alla Dalmine

NAPOLI, 7. — A seguito del sciopero dei lavoratori della M.C.M. e alla Dalmine, i sindacati della scuola hanno convocato per giovedì 9 febbraio una manifestazione di protesta contro il licenziamento di un insegnante. La manifestazione sarà presieduta dal segretario della CGIL, Giuseppe Di Stefano. I sindacati della scuola hanno convocato per giovedì 9 febbraio una manifestazione di protesta contro il licenziamento di un insegnante. La manifestazione sarà presieduta dal segretario della CGIL, Giuseppe Di Stefano.

Oggi per 24 ore

Da ieri in sciopero i lavoratori dei CRDA

(Dal nostro redazione)

TRIESTE, 7. — Dalle 15 di oggi i lavoratori dei CRDA di Trieste e Montebelluna hanno interrotto le braccia. Lo sciopero che ha riscosso l'adesione di una gran parte dei 10.000 dipendenti si concluderà giovedì mattina. Una nuova astensione dal lavoro è prevista dal 13 al 15 febbraio. Tanto a Trieste quanto a Montebelluna i lavoratori, dopo aver abbandonato gli stabilimenti, hanno partecipato a comizi. Quella di oggi è stata la sesta giornata di sciopero in due settimane. La lotta è stata provocata dalla mancata accettazione della parte della direzione aziendale delle seguenti richieste: perequazione delle gratifiche fisse ai nuovi livelli di cottimo; stipulazione del premio di produzione; istituzione del fondo integrazione pensioni.

CGIL e FIOT intervengono presso il governo per i C.V.S.

L'energica protesta per i fatti avvenuti negli stabilimenti del Cotonificio Valle di Susa e per l'appoggio dato dalle forze di polizia alle provocazioni padronali, ha indotto il ministro degli Interni Scelba dalla segreteria nazionale della FIOT. La Federazione ha inoltre coltisi la sua piena e aperta solidarietà con i braccianti e mezzadri e con i coltivatori diretti del Bolognese, che in questi quattro mesi, nonostante le manovre e le provocazioni di ogni tipo nella loro lotta per un sistema di produzione collegato al rendimento del lavoro e per la sistemazione dei cottimi — e detto nel comunicato espresso dalla FIOT — manifesta la fondatezza e la giustezza delle richieste che la FIOT nazionale avanzò nel settembre scorso alle associazioni padronali. La FIOT ha chiesto una trattativa per un accordo integrativo settoriale, il quale risolvesse fondamentalmente le rivendicazioni dei lavoratori. Il C.V.S. ha deciso di chiedere un intervento politico del Presidente del Consiglio.

La Federazione PTT ribadisce le richieste per le carriere

(Dal nostro redazione)

Il Comitato centrale e i comitati della Federazione postelegrafica hanno riassunto la loro posizione con un documento di seguito alla posizione assolutamente negativa assunta dal governo sul complesso degli emendamenti migliorativi, che il Parlamento ha approvato. La Camera ha approvato il disegno di legge governativo sul riassetto delle carriere PTT. L'Esecutivo nazionale della Federazione PTT nel tempore le arti e le scienze e gli uffici governativi e i redditi del personale. La direzione ha comunicato, nel tardo pomeriggio, il licenziamento di tutti i 13 lavoratori.

Cooperazione tecnica fra Cecoslovacchia e Nigeria

(Dal nostro redazione)

VIENNA, 7. — Hamam Diari, presidente della Repubblica della Nigeria, ha ricevuto ieri una delegazione cecoslovacca per discutere l'affiancamento di relazioni tecniche e scientifiche tra i due paesi. Secondo un comunicato del ministero degli Esteri, il delegato cecoslovacco ha parlato della cooperazione tecnica e scientifica tra i due paesi. Secondo un comunicato del ministero degli Esteri, il delegato cecoslovacco ha parlato della cooperazione tecnica e scientifica tra i due paesi.

Le decisioni del II Congresso del sindacato unitario

I lavoratori dei cementifici sono pronti a iniziare l'azione per ridurre l'orario di lavoro e migliorare i salari

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 7. — Tre grandi gruppi sono in Italia i padroni del cemento. Tra questi uno, l'Italcementi, produce la metà di tutto il cemento italiano. Degli altri due grandi gruppi sono la Fiat e l'Ilva. La Cementi-Siem produce, in qualità formosa, il 20 per cento della produzione. Il restante 30,96 per cento, passando da 11 milioni e 881.000 a 15.560.000 tonnellate per l'altro 10 per cento prodotto dalle piccole industrie. E' facile aggiungere che non solo le piccole industrie sono, specie attraverso il credito controllato dall'Italcementi e dalla Fiat ma che anche la Cementi e influenzata dai grandi monopoli i cui uomini siedono nei consigli d'amministrazione delle aziende statali. Non deve perciò meravigliare se nessuna iniziativa viene presa dalle aziende statali per una riduzione del prezzo del cemento. Il mantenimento dell'alto prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere.

Il prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta.

Il prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere.

Il prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta.

Il prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere.

Al Comitato centrale della FIOM

Un anno di lotta dei metallurgici

(Dal nostro redazione)

MILANO, 7. — Il Comitato centrale della FIOM si è riunito con un'assemblea straordinaria per discutere le decisioni del II Congresso del sindacato unitario. Il Comitato centrale della FIOM si è riunito con un'assemblea straordinaria per discutere le decisioni del II Congresso del sindacato unitario. Il Comitato centrale della FIOM si è riunito con un'assemblea straordinaria per discutere le decisioni del II Congresso del sindacato unitario.

Il prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta.

Il prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere.

Il prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta.

Il prezzo del cemento, e del potere esercitato dal monopolio sulla vita economica e politica del paese, è questo il vero obiettivo di questa lotta. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere. Il potere è un simbolo materiale e un simbolo di potere.

G. D'ALESSANDRO